

TRE RELIGIONI MONOTEISTICHE?

Si è soliti annoverare tre grandi religioni ‘monoteistiche’ (Giudaismo talmudico o rabbinico o post-biblico,¹ Cattolicesimo romano, Islam), le quali affermano tutte di adorare «l’unico vero Dio». Ma ecco che già sul primo comandamento le tre religioni si dividono. Infatti, il Dio che ha detto:

📖 “Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dèi oltre a me.” (Esodo 20:1-3)

ha anche affidato alla voce dell’apostolo Giovanni questa rivelazione:

📖 “Ma noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere Colui che è il Vero; e noi siamo in Colui che è il Vero, cioè, nel Suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il **vero Dio** e la vita eterna.” (1Giovanni 5:20)

Dunque, Dio ha detto che c’è un solo Dio e che Suo Figlio Gesù Cristo è “**il vero Dio**”. Tuttavia per il Giudaismo talmudico, Gesù Cristo era soltanto un malfattore che meritava di morire;² e l’Islam respinge come bestemmia suprema l’attribuzione di una natura divina a Gesù.³ Dio però avverte: “**Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre**” (1Giovanni 2:23).

Ma andiamo al secondo comandamento:

📖 “Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso” (Esodo 20:4-5).

Il divieto è duplice:

- “Non farti scultura, né immagine alcuna”
- “Non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai”.

¹ Il Giudaismo talmudico (o rabbinico o post-biblico) è la forma sviluppatasi dopo la distruzione del Secondo Tempio (70 d.C.), incentrata sullo studio della Torah, della Mishnah e del Talmud, guidata dai rabbini.

² Secondo la prospettiva del Giudaismo rabbinico (o talmudico o post-biblico), la figura di Gesù di Nazareth è stata storicamente interpretata come quella di un trasgressore della Legge di Mosè, la cui condanna era ritenuta coerente con i precetti della Torah.

³ Il Corano rifiuta categoricamente l’idea che Dio sia composto da tre Persone (Padre, Figlio, Spirito Santo). Il Corano riconosce Gesù come un profeta e il Messia, ma nega fermamente che sia Figlio di Dio o Dio stesso. Associando altri a Dio, la Trinità è considerata il peccato più grave (shirk), l’unico che, secondo la dottrina islamica, Allah non perdona.

Anche in questo caso le tre religioni si dividono; infatti, se da un lato il Giudaismo talmudico e l'Islam rifuggono la rappresentazione umana, dall'altro il Cattolicesimo romano fa della venerazione delle immagini – scultoree e pittoriche – un tratto distintivo. Dinanzi alle opere delle proprie mani, i fedeli cattolici si prostrano in preghiera e adorazione: **“Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti, e HANNO MUTATO LA GLORIA DEL DIO INCORRUTTIBILE IN IMMAGINI SIMILI A QUELLE DELL'UOMO CORRUTTIBILE”** (Romani 1:22-23).

Il profeta Isaia, nel capitolo 44 del suo libro, ridicolizza i fabbricanti e gli adoratori di idoli, e alla fine conclude dicendo: **“MI INGINOCCHIEREI DAVANTI A UN PEZZO DI LEGNO?”** (Isaia 44:19)

Se il pantheon cattolico, popolato di ‘madonne’, ‘santi’ e ‘beati’ con il loro corredo di espressioni iconografiche oggetto di venerazione popolare, osta alla definizione del Cattolicesimo romano come religione ‘monoteistica’, per quanto riguarda l'Islam, perfino gli islamisti più entusiasti riconoscono che i riti, già praticati dal paganesimo preislamico e integrati nella dottrina musulmana (quali: il pellegrinaggio alla Mecca, il culto della ‘pietra nera’, la circumambulazione attorno alla Ka‘ba,⁴ i sacrifici e le speciali regole di tabù vigenti sul suolo considerato ‘sacro’ attorno al santuario), sono tra gli elementi del Corano più in contrasto con un monoteismo puro.⁵

D'altro canto, la dottrina giudaico-talmudica⁶ sostiene che l'avvento del Messia non abbia ancora avuto luogo e che l'era messianica debba ancora compiersi; i giudei talmudici credono che, durante il corso della vita di Gesù, non si sia verificato nessuno degli eventi cui, secondo l'escatologia rabbinica,⁷ l'arrivo del Messia

⁴ La Ka‘ba (cubo) è una costruzione che si trova nella Masjid al-Haram, al centro della Mecca, in Arabia Saudita, e costituisce il luogo più sacro dell'Islam.

⁵ Alessandro Bausani (1921-1988), uno dei massimi studiosi italiani dell'Islam, ha scritto: **“Ma nemmeno Muhammad [Maometto] sfuggì al fascino sacro della preislamica Ka‘ba e dei riti con essa connessi. Il pellegrinaggio, i sacrifici che vi si compiono, la sacralità della «casa di Dio», sia pure redenta dal paganesimo (ma proprio perché fatti risalire ad Abramo i riti pagani vengono praticamente accettati) sono fra gli elementi del Corano più – per dir così – in contrasto con un monoteismo assolutamente e teoricamente puro.”** (*Il Corano*, introduzione, traduzione e commento di Alessandro Bausani, Ed. BUR Pantheon, Milano, 2001, p. L)

⁶ Il Talmud è la monumentale raccolta della legge orale (cosiddetta “Torah orale”), fondamentale dottrina che interpreta e applica la Bibbia ebraica (Torah scritta). Composto da Mishnah (testo base) e Gemara (discussioni rabbiniche), redatto tra il II e il V secolo d.C. in due versioni (Babilonese e Gerosolimitano), costituisce il riferimento normativo, etico e legale per la vita degli aderenti al Giudaismo rabbinico o post-biblico.

⁷ L'escatologia talmudica o rabbinica è l'insieme delle dottrine e delle speculazioni contenute nel Talmud, riguardanti il destino finale dell'umanità e del mondo. A differenza di altre tradizioni, non è un sistema rigido ma

avrebbe dovuto essere associato; pertanto, il Giudaismo talmudico nega a Gesù sia il ruolo di Messia sia la natura divina. Ma il Vangelo attesta:

📖 “Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce il Figlio, ha anche il Padre.” (1Giovanni 2:23)

📖 “Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.” (1Giovanni 5:12)

📖 “Chi va oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio.” (2Giovanni 1:9)

📖 “Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.” (Giovanni 5:23)

📖 “Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.” (1Giovanni 4:15)

La fede in Dio deve includere necessariamente la fede in Gesù Cristo, quale Figlio di Dio. Nel Vangelo di Giovanni 14:6, Gesù afferma: “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.” Questo stabilisce un legame necessario e inscindibile tra la fede nel Padre e quella nel Figlio.

Affermare di credere nella esistenza di Dio è conforme alla ragione perché, se esiste un mondo, deve esistere anche chi lo ha creato. Il Cristianesimo dà per scontato che Dio esista e che sia il Creatore dell’universo e il Signore della storia. Ma il cuore del Cristianesimo e l’essenza stessa della fede cristiana non consistono nel credere nella esistenza di Dio, bensì nel credere nella divinità di Gesù Cristo, nella Sua perfetta santità, nella Sua divina sapienza, nei Suoi miracoli (espressione della potenza che emana dalla Sua natura divina), nella Sua morte sulla croce, nel Suo seppellimento, nella Sua gloriosa resurrezione. La Scrittura dichiara che la fede in Gesù Cristo è un comandamento di Dio: “Questo è il Suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio Suo, Gesù Cristo” (1Giovanni 3:23).

un mosaico di opinioni rabbiniche. Secondo il Talmud, l’arrivo del Messia sarà preceduto da un periodo di grandi crisi, noto come le “doglie del Messia”:

- Sconvolgimenti: Collassi sociali, economici e morali, oltre a guerre e disastri naturali.
- Durata del mondo: Alcuni testi suggeriscono che il mondo durerà 6000 anni (corrispondenti ai sei giorni della Creazione), seguiti da un millennio di ‘riposo’ o rinnovamento (lo *Shabbat* cosmico).

Secondo il Talmud, il Messia è un essere umano, un leader politico e religioso, privo di natura divina.

Cristo ammonisce che il primo dovere verso Dio è la fede nel Figlio: “Essi dunque gli dissero: «Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato».” (Giovanni 6:28-29)

Crederne in Gesù Cristo è l’opera divina a cui ogni uomo è chiamato per ottenere la vita eterna.⁸

In conclusione, la sola vera fede monoteistica è quella insegnata da Gesù Cristo:

📖 “Io e il Padre siamo Uno.” (Giovanni 10:30)

📖 “Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere Sue. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me.” (Giovanni 14:10-11)

📖 “Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e come Tu, o Padre, sei in me e io sono in Te, anch’essi siano in noi: affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato.” (Giovanni 17:20-21)

📖 “Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me?” (Giovanni 14:8-10)

⁸ Quest’opera divina si articola nei seguenti atti:

- **udire il Vangelo di Cristo** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- **credere al Vangelo, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l’unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e **che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre** (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);
- **ravvedersi**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- **confessare la propria fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- **essere battezzato** (immerso in acqua) **nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**, per il perdono dei propri peccati (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all’unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);
- **vivere in Cristo una esistenza nuova e fedele, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine**, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

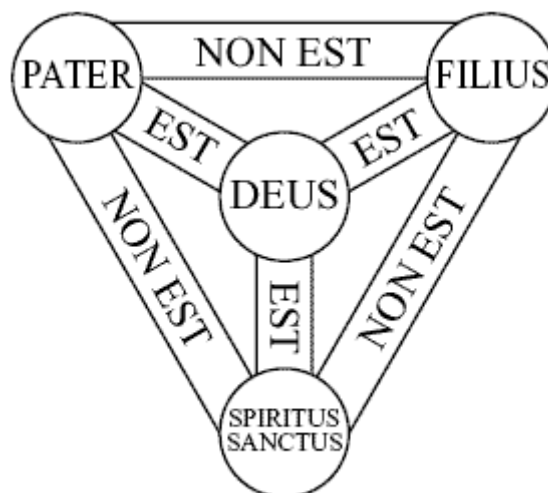
📖 “[...] il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen.” (Romani 9:5)

📖 “V’è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti.” (Efesini 4:5-6)

📖 “Infatti c’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti [...]” (1Timoteo 2:5-6)

📖 “[...] per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi viviamo per Lui, e un solo Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose, e noi esistiamo per mezzo di Lui.” (1Corinzi 8:6)

📖 “In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. [...] E il Verbo si è fatto carne e ha abitato per un tempo tra noi, pieno di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre.” (Giovanni 1:1,14)



Schema della relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo.
(cfr. Giovanni 8:16; Giovanni 14:26; Atti 10:38)

- Non ci sono tre Dèi, ma tre Persone in un unico Dio.
- Padre, Figlio, Spirito Santo non sono tre individui in successione.⁹
- Padre, Figlio, Spirito Santo sono un'unica Sostanza divina, eternamente insieme, uguali e allo stesso tempo distinti.¹⁰

⁹ Affermando che sono 'distinti' e non in 'successione', si chiarisce che non sono tre maschere o modalità diverse dello stesso individuo che si manifestano in tempi diversi.

- Le tre Persone divine non si spartiscono l'unica Deità, ma ciascuna di esse è pienamente e interamente Dio.¹¹

Nessuna persona ragionevole può negare questa verità, dopo aver valutato le evidenze bibliche.

²⁵ Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me; ²⁶ ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore. ²⁷ Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco, ed esse mi seguono; ²⁸ e io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹ Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre. ³⁰ Io e il Padre siamo uno».

Queste due affermazioni di Gesù (“**Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti**”, e “**Io e il Padre siamo uno**”), tratte dal Vangelo di Giovanni 10:29-30, non sono in contraddizione tra loro, ma esprimono due aspetti complementari della dottrina cristiana sulla Trinità: la distinzione delle Persone e l'unità della Natura divina.

Quando Gesù dichiara che il Padre “**è più grande di tutti**”, evidenzia la distinzione tra Sé e il Padre: Il Padre è la ‘fonte’ o il ‘principio’ (senza principio) nella Trinità, Colui che dona le ‘pecore’ al Figlio; come uomo, Gesù riconosce la preminenza del Padre, ma questa grandezza non nega la Divinità del Figlio, bensì sottolinea il ruolo del Padre come custode supremo del Regno e del Suo popolo.

Subito dopo aver parlato della grandezza del Padre, Gesù conclude dicendo: “**Io e il Padre siamo uno**”; non afferma di essere “una sola persona” con il Padre, poiché

¹⁰ Il termine ‘unica sostanza’ è il cardine che indica l'uguaglianza assoluta.

¹¹ L'idea che ognuno sia ‘interamente Dio’, senza dividere la Divinità, riflette il concetto che le Persone divine sono l'una nell'altra, inseparabili nell'essere e nell'operare.

l'aggettivo numerale cardinale, nominativo singolare usato è **neutro** (greco: ἓν); quindi Egli dichiara di essere “una sola cosa” con il Padre, indicando che Padre e Figlio condividono la stessa natura divina e lo stesso potere.

Il testo greco di Giovanni 10:30 recita: “Io e il Padre siamo uno” (greco: ἐγὼ καὶ ὁ πατήρ ἓν ἐσμεν) (leggi: egō kai ho patēr **hen** esmen).

- L'uso del genere neutro (*hen*) anziché del maschile (*heis*) esclude l'identità personale. Se Gesù avesse voluto dire di essere la stessa persona del Padre, avrebbe usato il maschile. Il neutro indica una unità di essenza, sostanza e volontà.
- Il verbo plurale “siamo” (*esmen*) conferma ulteriormente che si tratta di due soggetti distinti (“Io e il Padre”), che agiscono in perfetta unione.
- Gesù sta parlando del potere di proteggere le Sue “pecore”. Affermando di essere “una sola cosa” con il Padre, dichiara che il Suo potere è lo stesso del Padre, basato sulla condivisione della medesima **natura divina**.

In sintesi, la distinzione tra “una sola persona” e “una sola cosa” è fondamentale per definire la dottrina cristiana della Trinità (un'unica Sostanza divina sussistente in tre Persone coeterne: Padre, Figlio, Spirito Santo).



La protezione che Gesù offre alle Sue ‘pecore’ è identica a quella del Padre. Nessuno può strapparle dalla mano di Gesù perché la Sua mano è, di fatto, la mano del Padre. Tra Padre e Figlio c’è identità di azione e di potere. La mano di Cristo e la mano del Padre compiono lo stesso identico gesto di custodia. Se sei nella mano di Cristo, sei automaticamente nella mano del Padre, rendendo la protezione invincibile. La

mano è ‘la stessa’ perché agiscono come un unico principio di salvezza.

L’accordo tra le due frasi sopra citate (“**Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti**”, e “**Io e il Padre siamo uno**”) risiede nel fatto che la grandezza del Padre non diminuisce il Figlio, poiché il Figlio possiede per natura divina tutto ciò che il Padre ha (Giovanni 16:15; 17:10). Il Padre è più grande, in quanto *Donatore* e *Origine* della

vita divina. La vita divina non ha un 'prima' o un 'dopo'. Padre, Figlio e Spirito Santo esistono da sempre insieme. Non c'è stato un momento in cui il Padre esisteva e il Figlio no. Il termine 'più grande' non indica una superiorità di potere o di tempo, ma di ordine. Il Padre è Colui che comunica l'intera natura divina al Figlio.

Poiché il Padre dona al Figlio tutto ciò che ha (tranne l'essere Padre), il Figlio possiede la stessa identica vita divina, eterna e infinita del Padre.

In breve, il Padre è 'maggiore' solo perché è la Sorgente; ma chi riceve da una sorgente eterna è altrettanto eterno. È come il sole e la sua luce: il sole è la causa della luce, ma non esiste un sole che non emani luce istantaneamente.

Gesù e il Padre sono **uno**, in quanto condividono la stessa essenza divina e la stessa volontà salvifica: chi è nelle mani del Figlio è simultaneamente nelle mani del Padre.

Questa rivelazione della stretta unione di Gesù con il Padre è ciò che ha portato i Suoi contemporanei ad accusarlo di farsi Dio, confermando che il senso della Sua affermazione era proprio l'uguaglianza divina.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - 6 Aprile, Anno Domini 2026)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Tre%20religioni%20monoteistiche.pdf>)